

Le raccomandazioni di papa Francesco ai catechisti e alle catechiste

(durante l'udienza con i partecipanti all'incontro su "Catechesi e Catechisti per la Nuova Evangelizzazione", promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.

- **Mai avere «il cuore, l'atteggiamento e la faccia preconfezionati»; «ascoltare davvero, e mettere a confronto quelle culture, quei linguaggi, anche e soprattutto il non detto, il non espresso, con la Parola di Dio, con Gesù Cristo Vangelo vivente».**
- La «grande tradizione cristiana del continente non deve diventare un reperto storico, altrimenti non è più tradizione ... la tradizione o è viva o non è. E la catechesi è tradizione, ma viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: **appassionati e creativi**, con la spinta dello Spirito Santo. Ho usato la parola "preconfezionato" per il linguaggio.
- **Ho paura dei catechisti con il cuore, l'atteggiamento e la faccia preconfezionati ... O il catechista è libero, o non è catechista.**
- **Il catechista si lascia colpire dalla realtà che trova e trasmette il Vangelo con una creatività grande, o non è catechista.**
- Il ministero di catechista ... è stato istituito perché "la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione", di far emergere "la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori".
- **"Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il Vangelo della misericordia; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone".**
- **I santi Cirillo e Metodio** "hanno aperto nuove strade, inventato nuovi linguaggi, nuovi alfabeti, per trasmettere il Vangelo, per l'inculturazione della fede. **Questo chiede di saper ascoltare la gente, i popoli a cui si annuncia: ascoltare la loro cultura, la loro storia;** ascoltare non superficialmente, pensando già alle risposte preconfezionate che abbiamo nella valigetta, no".

PROPOSTA DI ITINERARIO PER I GENITORI DEI RAGAZZI E PER GLI ADULTI	META FINALE Gli adulti / I genitori dei ragazzi, radicati e sostenuti dalla comunità, diventano corresponsabili dell'annuncio del Regno, perché nessuno resti privo della gioia del Vangelo. (1 Pietro 4, 10 – 11)			ANNO PASTORALE 2021/2022
TEMPI	TAPPA	CONTENUTI	TRACCIA PER GLI INCONTRI	CELEBRAZIONI ED ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA
AVVIO ANNO CATECHISTICO / TEMPO ORDINARIO (2 incontri)	Gli adulti riconoscono nel loro Battesimo la <u>chiamata</u> del Padre ad essere con Gesù <u>corresponsabili della vita buona</u> .	1. <i>“Chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio”</i> (1 Pt 4, 11b) 2. - La missione di Giovanni Battista (Lc 3,15-16) - Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (primo punto pag. 3)	- La nostra vocazione di genitori, dono di Dio. (Vedi scheda n. 1) - Corresponsabili di vita buona, vissuta e trasmessa. (Vedi materiale da utilizzare per la scheda n. 2)	- Celebrazione inizio anno catechistico. - Ottobre missionario - Mandato operatori pastorali, con il coinvolgimento dei genitori come primi accompagnatori della fede dei loro figli.
AVVENTO / NATALE (2 incontri)	Gli adulti <u>con la loro presenza</u> confermano il loro “eccomi” alla chiamata del Padre ad essere <u>corresponsabili verso tutti</u> dell’annuncio del Vangelo	1. <i>“Ciascuno secondo il dono ricevuto”</i> (1Pt 4, 10a) 2. - La vocazione di Maria e l’annuncio della nascita di Gesù (Lc 1, 26 – 38) - Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (primo punto, pag. 3)	- Una presenza viva e vitale. (Vedi scheda n. 3) - Corresponsabili dell’annuncio del Vangelo, secondo il dono ricevuto. (Vedi materiale da utilizzare per la scheda n. 4)	- Avvento di Carità. - Novena dell’Immacolata. - Novena in preparazione del Santo Natale. - Preparazione del presepe nelle case (mostra fotografica in parrocchia) - Giornata della Infanzia missionaria

<p style="text-align: center;">DAL BATTESIMO DI GESÙ' AL MERCOLEDÌ DELLE CE- NERI (2 incontri)</p>	<p>Gli adulti, <u>ascoltando il Vangelo delle Beatitudini, ne comprendono il significato</u> per la vita cristiana e ne diventano <u>corresponsabili per la costruzione di un mondo di pace.</u></p>	<p>1. <i>“Chi parla, lo faccia con parole di Dio”</i> (1 Pt 4,11a) 2. - Il Vangelo delle Beatitudini (Lc 6, 17. 20 – 26) - Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (punto 2, pag.7)</p>	<p>- Le parole buone di Dio... (Vedi scheda n. 5) - Corresponsabili della costruzione di un mondo di giustizia e di pace, nelle scelte quotidiane. (Vedi materiale da utilizzare per la scheda n. 6)</p>	<p>- Celebrazione per ricordare il proprio battesimo che ha reso tutti partecipi della missione di Gesù. - Partecipazione alla celebrazione delle Ceneri.</p>
<p style="text-align: center;">QUARESIMA / PASQUA (2 incontri)</p>	<p>Gli adulti <u>riconoscono e raccontano l’amore del Padre</u> nella loro esperienza di figli perdonati</p>	<p>1. <i>“Perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo”</i> (1 Pt 4, 11 c) 2. - La parabola del Padre buono (Lc 15, 1 - 3. 11–32) - Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (punto 2, pag. 6)</p>	<p>- L’amore del Padre nella nostra vita. (Vedi scheda n. 7) - L’esperienza del perdono ricevuto e donato. (Vedi materiale da utilizzare per la scheda n. 8)</p>	<p>- Celebrazione della Via Crucis con l’animazione curata dalle famiglie. - Quaresima di carità, in collaborazione con la Caritas parrocchiale o cittadina, per sostenere qualche progetto. - Triduo pasquale. - Celebrazione della santa Pasqua.</p>

<p style="text-align: center;">TEMPO PASQUALE / PENTECOSTE (2 incontri)</p>	<p>Gli adulti, riconoscendo in <u>Gesù risorto la fonte della speranza e della gioia</u>, fanno esperienza della <u>corresponsabilità nel farsi compagni di strada, nell'ascolto reciproco</u> delle gioie, delle paure e delle domande proprie e degli altri.</p>	<p>1. <i>“A Gesù appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!”</i> (1 Pt 4, 11 d)</p> <p>2. - Sulla via di Emmaus Lc 24, 13 – 35</p> <p>- Dalla “Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (punto 2, pag. 5)</p>	<p>- Gesù risorto fonte di speranza e di gioia. (Vedi scheda n. 9)</p> <p>- Siamo sulla stessa strada... (Vedi materiale da utilizzare per la scheda n. 10)</p>	<p>- Preparazione alla celebrazione dei sacramenti, condividendo con le famiglie interessate qualche momento di preghiera comune.</p> <p>- Animazione del mese di maggio da parte di alcune famiglie.</p> <p>- Veglia di Pentecoste.</p>
<p style="text-align: center;">INIZIATIVA COMUNITARIA DI FINE ANNO</p>	<p>Gli adulti riconoscono in ogni persona, soprattutto quelle più deboli, il richiamo a <u>farsi buon samaritano</u> come Gesù e <u>insieme fanno prendersi cura di ogni altro</u> che incontrano sulla loro strada.</p>	<p>1. <i>“A servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio”.</i> (1 Pt 4, 11 b)</p> <p>2. - Il buon samaritano (Lc 10, 25 – 37)</p> <p>- Dalla “Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla (punto 1, pag. 4)</p>	<p>Insieme ... sulla strada ... corresponsabili del ... bene reciproco (Vedi scheda n. 11)</p>	

Note:

- **Le schede che accompagnano l'itinerario** sono pensate per gli animatori, che eventualmente le adatteranno al gruppo di genitori cui saranno proposte.
- **Gli incontri proposti con le schede n. 2, 4, 6, 8 e 10** possono assumere la forma di Lectio Divina e fare tesoro dei sussidi preparati in diocesi, facendo precedere l'incontro con una invocazione allo Spirito Santo e concludendolo con una preghiera di ringraziamento comunitaria o formulata dagli stessi partecipanti.

ACCOGLIERE IL DONO DI ESSERE GENITORI

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 11b)

“Chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio”.

1. ACCOGLIERE: quale significato do a questa parola?

*(Scrivere su un cartellone la frase: **ACCOGLIERE SIGNIFICA ...** e raccogliere intorno le idee suggerite dai partecipanti - 10 minuti)*

Accogliere significa dare peso ed avere la consapevolezza della realtà propria e di chi ci vive accanto. È un’esperienza che non finisce ma dura tutta la vita.

Le diverse articolazioni dell’accoglienza:

- **Accogliere se stessi**
- **Accogliere l’altro** con il quale condivido un progetto di vita e il dono di essere genitore. L’altro che **“entra nel mio cuore”**, con il quale **“vivo la logica del noi”** e insieme **“accogliamo”**.
- **Accogliere da cristiani l’Altro** nella mia vita, che mi dona l’energia di essere genitore.

2. PER IL CONFRONTO.

Accogliere significa condividere e farsi carico dell’altro: come abbiamo accolto e accogliamo la vita di nostro figlio? Lo percepiamo dono di Dio o **“frutto”** della casualità?

Quali energie metto in azione nei momenti più impegnativi? Sono solo frutto di mio impegno e della mia tenacia?

Che portata ha il mio essere cristiano battezzato nella mia esperienza di genitore?

3. PREGHIERA FINALE

Amare è rispettarci e rispettare tutti gli altri, per essere in grado di rispettare profondamente il corpo e la personalità di un altro.

È arricchire tutto il tuo essere per poterne arricchire un altro.

È conquistarti, per poter donare te stesso a un altro.

È dimenticarti per non impadronirti di un altro.

È aprirti agli altri, accettare gli altri.

È comprendere gli altri per poter accogliere un altro, e unirti a Dio per poter, in Lui, unirti a un altro essere.

Michel Quoist

CORRESPONSABILI DI VITA BUONA, VISSUTA E TRASMESSA.

Dalla "Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»" di S.E. Mons. F. G. Brambilla

«Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponete la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *miserericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo». La centralità cristologica del suo discorso ne rivela il motore segreto: solo una Chiesa che abita questo rovelto ardente trova la casa da cui può partire anche per l'avventura più grande. L'"addomesticamento della potenza del volto" toglie energia a ogni nostro slancio evangelizzatore. (primo punto pag. 3)

La missione di Giovanni Battista (Lc 3,15-16)

¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Lectio preparata dall'Ufficio di pastorale per l'anno 2021/2022

UNA PRESENZA VIVA E VITALE

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 10 a)
"Ciascuno secondo il dono ricevuto".

Nel sacramento del matrimonio, come in tutti i sacramenti della vita cristiana, Cristo dona lo Spirito santo che rende la coppia e ogni famiglia "storica ripresentazione del mistero stesso della chiesa" ... «L'unità della famiglia è il sommo bene senza il quale non è possibile costruire nulla, non è possibile realizzarsi. Unità che porta alla responsabilità nei confronti dei figli e del coniuge. Solo nell'unità la vita è anche umanamente e psicologicamente stabile, appagante e realizzante... Unità significa... cura dei doni e dei carismi gli uni degli altri, affinché ognuno possa dispiegare quella ricchezza di cui Dio gli ha fatto dono per il proprio bene e per quello dell'umanità intera; significa gareggiare nello stimarsi a vicenda e non essere invidiosi dei doni reciproci... » (da "Io accolgo te", a cura di Enrico Solmi, EDB)

PER IL CONFRONTO.

- Come nella nostra famiglia cerchiamo di valorizzare i doni di ognuno nella loro originalità?
- Come cerchiamo di superare le difficoltà che possono emergere?

PREGHIERA FINALE

*Cristo non ha mani,
ha soltanto le nostre mani per il suo lavoro oggi.*

*Cristo non ha piedi,
ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra,
ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.*

*Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora,
siamo l'unico messaggio di Dio, scritto in opere e parole.*

(Preghiera del XIV secolo)

CORRESPONSABILI DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO, SECONDO IL DONO RICEVUTO.

Dalla "Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»" di S.E. Mons. F. G. Brambilla

«Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di "rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli" (EG, 49)». Da ciò consegue che la beatitudine del cristiano «è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile». (primo punto, pag. 3)

La vocazione di Maria e l'annuncio della nascita di Gesù (Lc 1, 26 – 38)

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Lectio preparata dall'Ufficio di pastorale per l'anno 2021/2022

LE PAROLE BUONE DI DIO

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 11a)

“Chi parla, lo faccia con parole di Dio”.

1. La santità della famiglia è un dono e un impegno. Occorre recuperare la consapevolezza del disegno di Dio su di noi e divenire testimoni credibili del suo amore in ogni realtà del mondo, a partire dalla nostra casa.

2. PER IL CONFRONTO.

- In quali momenti percepisco con difficoltà la presenza dello Spirito Santo nella mia vita e nella vita della mia famiglia?

- Mi capita di pensare che le cose di ogni giorno abbiano pochi legami con Dio e la vita della chiesa?

- Credo che la presenza dello Spirito Santo santifica ogni momento della vita mia e della nostra famiglia?

3. PREGHIERA FINALE

O Dio, hai dato il tuo vangelo come fermento di vita nuova:
fa' che noi famiglie cristiane, fedeli alla vocazione battesimale,
ci impegniamo a rendere più amabile e giusta la terra,
portiamo nelle realtà terrestri lo Spirito di verità,
e rendiamo il mondo migliore,
con l'edificazione del tuo Regno d'amore.

*Donaci la forza inesauribile della tua grazia,
perché noi tuoi figli sappiamo impegnarci
a costruire un mondo più giusto.
Fa' che la nostra azione sia vera testimonianza
del tuo messaggio evangelico
e della presenza del tuo Spirito santificatore. Amen.*

CORRESPONSABILI DELLA COSTRUZIONE

DI UN MONDO DI GIUSTIZIA E DI PACE, NELLE SCELTE QUOTIDIANE.

Dalla "Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»" di S.E. Mons. F. G. Brambilla

La beatitudine della misericordia sta al crocevia tra virtù e dono. La finezza dell'intreccio di san Tommaso rivela ora la sua bellezza e la sua concretezza. Virtù e dono trovano nella beatitudine la via storica su cui camminare insieme. Per esprimerci con un'immagine, sono la "segnalética" con cui la Chiesa "fa sinodo", cioè "fa-strada-insieme". Se dobbiamo rispondere alla domanda "Chi è la Chiesa nel mondo?", essa non può essere che l'intreccio tra mistero e storia, tra comunione e popolo di Dio, tra *plebs adunata* ed *ecclesia synodalis*. La figura storica del rapporto tra virtù e dono è la beatitudine della misericordia: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). La sinodalità assume i tratti dell'inclusione, dell'accompagnamento, dell'integrazione (solo per ricordare le tre parole chiave del Sinodo sulla famiglia). Questo evento di Chiesa può diventare paradigmatico della Chiesa come evento per il tempo a venire. (punto 2, pag.7)

Il Vangelo delle Beatitudini (Lc 6, 17. 20 – 26)

¹⁷ Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

²⁰ Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

²¹ Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

²² Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. ²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

²⁴ Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

²⁵ Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

²⁶ Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

Lectio preparata dall'Ufficio di pastorale per l'anno 2021/2022

L'AMORE DEL PADRE NELLA NOSTRA VITA

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 11c)

“Perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo”.

L'esperienza più grande dell'amore è il perdono. Amare è accogliere l'altro come più grande del suo peccato e rimettersi in cammino con lui. Così ci ama il Signore e Padre buono che per primo ci ha perdonato e ci perdona.

Il perdono è un atto creativo che rende gloria a Dio, rendendolo presente nella vita nostra e della nostra famiglia.

“Quando si diventa genitori. Imparare il perdono dal passato, guardare le precedenti ferite, aiuta nel ruolo di figli ora diventati genitori. Come genitori, ci si rende conto di quanto si può fare male ai figli, stravolti dalla nostra quotidianità, con la nostra stanchezza e mancata attenzione alla relazione. È importante in un conflitto con i figli che si il genitore a fare il primo passo per la riconciliazione, testimoniando così come vivere il perdono. Sovente vi è una leggerezza dei genitori nel perdonare i ragazzi, senza far loro notare la gravità degli errori commessi. Occorre rendere consapevoli i figli che il perdono è un percorso e che non sempre è facile perdonare...” (da *Io accolgo te*, a cura di Enrico Solmi, EDB)

PER IL CONFRONTO.

Il Padre ci ha amato con amore totale e gratuito. Quali difficoltà e fatiche percepisco e vivo nell'esperienza dell'amore disinteressato e gratuito nella coppia e, insieme, nei confronti dei figli?

PREGHIERA FINALE

***Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.***

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

*La tua sposa come vite feconda
Nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!

*Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
Per tutti i giorni della tua vita.*

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

(Dal Salmo 128)

L'ESPERIENZA DEL PERDONO RICEVUTO E DONATO.

Dalla "Introduzione alla Carta d'intenti per il «Cammino sinodale»" di S.E. Mons. F. G. Brambilla

La virtù di prudenza è la radice antropologica della sinodalità. La prudenza richiede un discernimento che si distende nel tempo, si confronta con gli altri, si colloca nel fiume della memoria (di una comunità, di una Chiesa locale, di una città, di un paese), sfugge all'idealizzazione e sa assumere il rischio di decidere ciò che è buono qui e ora. La prudenza è tutt'altro che "prudente", timorosa, reticente. Esige coraggio, lungimiranza, sguardo aperto. La prudenza appartiene al sapere pratico, e per questo non è possibile senza il concorso di molti, soprattutto di coloro che in qualche modo sono coinvolti nel discernimento di particolari ambiti dell'agire pastorale della Chiesa. Questo apporto può essere competente solo come atto della libertà che si lascia animare dallo Spirito. **(punto 2, pag. 6)**

La parabola del Padre buono (Lc 15, 1 - 3. 11-32)

¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³ Allora egli disse loro questa parabola: ¹¹ «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Lectio preparata dall'Ufficio di pastorale per l'anno 2021/2022

GESÙ RISORTO: FONTE DI SPERANZA E DI GIOIA

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 11d)

“A Gesù appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen”.

1. INTRODUZIONE

- Qual è il Dio in cui credo?
- Se Dio mi interessa ancora, quale “immagine” mi faccio di Lui?

Gesù ha realizzato il progetto del Padre incarnandosi (cioè vivendo pienamente da uomo, “abitando” il cuore proprio e dell’altro), condividendo (cioè accogliendo tutto dell’altro), percorrendo l’itinerario pasquale (cioè donando fino in fondo e totalmente la sua vita per l’altro per salvarlo).

Imitare l’amore di Dio è vivere la totalità del dono reciproco, come quello di Gesù nella Pasqua. Quando si ama, si accetta di accogliere e condividere la vita dell’altro totalmente: i suoi sorrisi e le sue tristezze, i pregi e i difetti, i tempi gioiosi e quelli più amari ...

Gesù non è venuto per essere servito ma per servire ...

2. PER IL CONFRONTO.

Quali pensieri suscitano in me parole come: imitare l’amore di Dio (incarnazione), totalità, servizio?

3. PREGHIERA FINALE

Inno alla vita (di Madre Teresa di Calcutta)

*La vita è opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.*

*La vita è sogno, fanne una realtà.
La vita è sfida, affrontala.*

*La vita è dovere, compilo.
La vita è gioco, giocala.*

*La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è ricchezza, conservala.*

*La vita è amore, godine.
La vita è mistero, scopriilo.*

*La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.*

*La vita è un inno, cantalo.
La vita è lotta, accettala.*

*La vita è tragedia, afferrala corpo a corpo.
La vita è avventura, rischiala.*

*La vita è felicità, meritala.
La vita è vita, difendila.*

SIAMO SULLA STESSA STRADA...

Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla

«In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante». **(punto 2, pag. 5)**

Sulla via di Emmaus Lc 24, 13 – 35

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lectio preparata dall'Ufficio di pastorale per l'anno 2021/2022

INSIEME ... SULLA STRADA ... CORRESPONSABILI DEL ... BENE RECIPROCO

Dalla Prima lettera di Pietro (4, 11 b)

“A servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio”.

Dalla “Introduzione alla Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»” di S.E. Mons. F. G. Brambilla

«Per questo [la Chiesa] cercherà di farsi sorella e madre degli uomini; cercherà di essere povera, semplice, umile, amabile nel suo linguaggio e nel suo costume. Per questo cercherà di farsi comprendere, e di dare agli uomini di oggi facoltà di ascoltarla e di parlarle con facile ed usato linguaggio. Per questo ripeterà al mondo le sue sapienti parole di dignità umana, di lealtà, di libertà, d’amore, di serietà morale, di coraggio e di sacrificio. Per questo, come si diceva, vedrà di “aggiornarsi” spogliandosi, se occorre, di qualche vecchio mantello regale rimasto sulle sue spalle sovrane, per rivestirsi di più semplici forme reclamate dal gusto moderno». (punto 1, pag. 4)

Il buon samaritano (Lc 10, 25 – 37)

²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percosero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».